

Per gli italiani in Libia

Incontro a Beirut tra Moro e Salah Buesir

Istituti italiani sotto sequestro a Tripoli



ALTRI 116 PROFUGHI SBARCATI A NAPOLI

Incontro a Beirut tra i ministri degli Esteri d'Italia, Aldo Moro, e di Libia, Salah Buesir, nell'intento di cercare insieme il superamento dell'attuale stato di crisi, di tensione, provocato dalla decisione unilaterale delle autorità di Tripoli di confiscare i beni degli italiani resi-

La motonave « Sardegna » con i 116 profughi dalla Libia si avvicina al molo Beverello salutata dai parenti degli "indesiderabili"

denti in Libia. Nei giorni scorsi, mentre più aspra si faceva la polemica tra i due Paesi, il ministro Moro — com'egli stesso aveva detto alla Commissione Esteri della Camera e com'era stato rilevato in una « nota » ufficiosa della Farnesina — aveva tentato di stabilire

Incontro a Beirut

CONTINUAZIONE DALLA 1. PAGINA

un contatto diretto con il governo libico, allo scopo di studiare i mezzi per la composizione del dissenso, o almeno per il suo contenimento in limiti di tollerabilità.

A tal fine, erano anche state «attivizzate» tutte le nostre rappresentanze diplomatiche nei Paesi amici. L'intesa è stata conseguita con il deciso intervento dell'ambasciatore italiano ad Anka-

ra, Mondello; il quale ha direttamente interessato il ministro degli Esteri Caglayancil, del quale Salah Buesir è stato ospite ufficiale nei giorni scorsi. Il ministro Caglayancil ha spiegato ai giornalisti che nei giorni scorsi, essendo a Roma per i funerali dell'ambasciatore turco, morto improvvisamente, egli era stato pregato da Moro di esaminare se era possibile organizzare un suo incontro con il Ministro degli Esteri libico che doveva venire in visita in Turchia. Avendo accettato l'incarico di fare incontrare i ministri degli esteri dei due Paesi amici, Caglayancil si è detto lieto di poter annunciare ora che il passo da lui fatto ha dato esito positivo. Lo stesso ministro libico, prima di partire da Istanbul per Beirut, ha dato atto al suo collega turco dell'efficacia della sua «mediazione»: «Turchia e Libia — ha poi detto — hanno una lunga storia comune durante la quale si sono schierati insieme contro l'Italia; ma — ha aggiunto — è nostra speranza che questi colloqui con il ministro degli Esteri italiano porteranno all'apertura di una nuova pagina nelle nostre relazioni».

È il ricordo del 1911, che, dopo 59 anni, continua a dominare la visione politica dei dirigenti libici. Peraltro, Buesir ha sostanzialmente attenuato il tono aspro e violento, che era stato caratteristico delle sue dichiarazioni nella conferenza-stampa di giovedì (ad Ankara), e s'è detto certo che i suoi colloqui con Aldo Moro «apriranno una nuova pagina nelle relazioni tra Libia e Italia»; ha soggiunto che il suo governo, dopo aver «rovesciato» nel settembre dello scorso anno il regime del Senusso, «vuol risolvere questioni emergenti dalla forzosa confisca della nostra terra da parte dell'Italia».

Buesir non mancava di rilevare che, «con le misure adottate», il governo libico non ha fatto «altro che recuperare una parte dei suoi diritti», aggiungendo: «si tratta delle nostre terre e dei nostri beni».

Va osservato che, contemporaneamente all'annuncio dell'incontro tra Buesir e Moro, da Tripoli giungevano notizie fra loro contraddittorie. Si apprendeva, infatti, che i conti bancari degli italiani residenti in Libia, già posti sotto blocco, da ieri sono sbloccati nella misura di lire libiche 150 mensili. Ogni italiano che ha un conto bancario può quindi ritirare la cifra di circa lire italiane 220.000 mensili.

È stato, intanto, posto sotto sequestro il liceo italiano. Una commissione mista di militari e civili è entrata nell'Istituto ed ha cominciato un inventario di tutte le masserizie e il materiale scientifico e scolastico. L'ambasciata italiana ha formulato una vibrata protesta.

Da venerdì alcune commissioni miste girano per gli Istituti tenuti da «suore» — scuole elementari, asili ecc. — per fare l'inventario di tutto quello che c'è nel locale. Le suore sono state invitate a non toc-

care nulla. Il materiale non è però stato posto sotto sequestro.

Inoltre, ieri è stato posto sotto sequestro l'Istituto tecnico ed è stato cominciato l'inventario, da parte delle autorità libiche, di tutto il materiale scientifico e tecnico ivi esistente.

È stato anche posto sotto sequestro l'Istituto italiano di cultura, e sono state concesse soltanto quarantotto ore di tempo per portar via la sola biblioteca. Il resto del materiale sia del Liceo, che dell'Istituto tecnico che dell'Istituto di cultura, è stato posto tutto sotto sequestro.

L'Ambasciata e il consolato sono pieni di italiani che vogliono rimpatriare e che desiderano accelerare le pratiche burocratiche per le quali molti incontrano difficoltà.

Venerdì, la nave «Sardegna» partita con i rimpatrianti aveva 40 persone in meno, perché mancanti della documentazione completa.

In questo quadro generale si colloca l'incontro tra i due ministri degli Esteri. La sede è stata scelta perché facilmente raggiungibile da Moro e da Buesir, fuori dei confini dell'Italia e della Libia. Le ultime formalità sono state risolte nella tarda sera di venerdì, ma alla Farnesina si è mantenuto il massimo riserbo sull'iniziativa, allo scopo di non provocare attese impostate a prematura o esagerata speranza, nonché tenendo conto dell'estrema delicatezza della missione. Il ministro Moro è

accompagnato da un ristretto gruppo di collaboratori e di esperti. L'ambasciatore a Tripoli, Borromeo, è rimasto in sede, ove la sua presenza è indispensabile. Moro ha viaggiato a bordo di un aereo speciale. Per il suo arrivo, le autorità di Beirut, aderendo alla richiesta della Farnesina, avevano adottato straordinarie misure di sicurezza: le terrazze dell'aeroporto erano state fatte completamente sgomberare e alla stampa non era stato permesso di avvicinare il ministro, il quale è stato ricevuto dal suo collega libanese, Nassim Majdalani, o dall'ambasciatore di Italia a Beirut, Thiene.

Il colloquio s'è svolto nel tardo pomeriggio (dopo che il ministro Buesir era stato ricevuto in breve udienza dal Presidente della Repubblica Charles Helou), nella sede dell'Ambasciata libica a Beirut, essendo incominciato alle 18,45 ed è durato per poco più di due ore. Al suo termine, il ministro Moro ha dichiarato che «i colloqui sono stati molto utili» ed ha espresso l'auspicio che «le relazioni tra i due Paesi tornino buone».

Interrogato sull'eventuale proseguimento dei colloqui italo-libici, il ministro Moro ha indicato che nuovi incontri potrebbero svolgersi sia in Italia sia in Libia, ma nessuna decisione è stata ancora presa.

Dal canto suo, il Ministro degli Esteri libico Buesir, dopo aver definito il colloquio soddisfacente e

molto utile ha detto: «Ci siamo trovati d'accordo sulla necessità di stabilire buone relazioni tra la Libia rivoluzionaria e la nuova Italia».

Il riserbo appare più comprensibile, tenendo conto della complessità degli argomenti e della gravità della situazione. Ma si guarda con minore pessimismo, dopo le dichiarazioni dei due Ministri sull'«utilità» dell'incontro, ai prossimi sviluppi.

Al colloquio, oltre al Ministro Moro, erano presenti da parte italiana il Segretario generale della Farnesina, Roberto Gaia, il Direttore degli Affari politici, Ducci, il Direttore degli Affari economici, Soro, l'Ambasciatore d'Italia nel Libano, Giangiacoimo di Thiene, l'ex-Ambasciatore d'Italia in Libia, Calenda, e il Capo di Gabinetto del ministro, Cottafavi. Da parte libica erano presenti, oltre al Ministro Buesir, il Segretario generale del Ministero degli Affari esteri Hassan Bu Kreiss, l'Incaricato d'Affari dell'Ambasciata nel Libano, Ali Mariane, il Secondo segretario della stessa Ambasciata, Ashur Al Fortas.

Il Ministro Moro, che stamane sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica Libanese, Charles Helou, rientra oggi stesso a Roma. Particolarmente viva è, dopo i colloqui di Beirut, l'attesa per l'esposizione, che egli farà nel pomeriggio di martedì davanti alla Commissione Affari Esteri del Senato.

Messaggero Domenica 2 Agosto 1970